

**LA CHIESA POPOLO DI DIO.
RILEGGIAMO LA *LUMEN GENTIUM***

Primo Incontro

Don Luigi Perrelli sdb

I. PREMESSA

1. Alcune note introduttive sul Concilio Vaticano II (1962-1965)

- a) Si può cogliere una *prima intenzione di "continuità" con il Concilio Vaticano I (1869-1870).*
- b) Va subito messa in evidenza una *successiva intenzione "pastorale" del Vaticano II*, che stava a cuore particolarmente a Giovanni XXIII. Il Vaticano II si differenzia profondamente dai precedenti concili per il fine dell'*aggiornamento*.
- c) Alcuni *fatti* decisivi - assolutamente nuovi - e "preparatori" hanno dato sostanza alla linea dell'aggiornamento: i "segretariati" del dialogo , gli "osservatori" (delle altre chiese) e i "rappresentanti" (preti e laici), invitati ad assistere ai lavori del Concilio; l'apertura nei confronti dei mass-media;

2. I caratteri principali del Concilio

- a) *Giovanni XXIII:*
La "Magna Charta" del Concilio può essere rintracciata nel discorso di apertura del Concilio di Giovanni XXIII, dell'11 ottobre 1962.
- b) *Almeno tre tratti possono essere evidenziati nel modo di porsi della Chiesa:*
 - una "*diagnosi serena*" del tempo moderno
 - un *atteggiamento di "misericordia e riconciliazione"*, anziché di condanna...
 - il forte impegno a "*promuovere l'unità*", sia della chiesa (ecumenismo) che dell'umanità
- c) Un testo decisivo, per la comprensione del Vaticano II, è l'*Ecclesiam suam* di Paolo VI (6-8-1964). In questo testo, si individuano *almeno tre obiettivi o indicazioni metodologiche fondamentali*, che danno struttura allo scritto del pontefice e parimenti danno la chiave di lettura del Concilio:
 - dare espressione all'*autocoscienza della Chiesa*: chi/che cosa è la chiesa?
 - dare attuazione all'invito all'*aggiornamento* di papa Giovanni: rinnovamento.
 - porsi in un atteggiamento di *dialogo* nei confronti di tutto mondo: dialogo fuori la chiesa (*ad extra*: uomini di buona volontà; non cristiani; non cattolici); dialogo dentro alla chiesa (*ad intra*).
- d) *Varietà dei testi*
Il Vaticano II ha prodotto 16 testi. .
 - Quattro "*costituzioni*": Costituzione SC (liturgia, 1963); Costituzione LG (chiesa, 1964); Costituzione dogmatica DV (rivelazione, 1965); Costituzione pastorale GS (chiesa nel mondo contemporaneo, 7-12-1965).
 - Ci sono poi i "*decreti*". Ben 9! I decreti hanno lo scopo dichiarato di dare indicazioni concrete affinché il rinnovamento auspicato si possa attuare nei vari ambiti della vita della chiesa: AG (missioni); CD (vescovi); OT (formazione dei seminaristi); PO (presbiteri); AA (laici); UR (ecumenismo); OE (chiese cattoliche orientali); IM (mezzi di comunicazione); PC (religiosi).
 - Infine ci sono le tre "*dichiarazioni*", che intendono esprimere la visione della chiesa su alcuni problemi del mondo attuale: DH (libertà di coscienza); NA (non cristiani); GE (educazione cristiana).

Il Concilio Vaticano I, in sintesi, si è voluto occupare della identità Chiesa (è un concilio "ecclesiologico"), nella sua realtà interna e nel suo rapporto con l'esterno (dialogo a cerchi concentrici), con l'obiettivo di rinnovarne gli aspetti "mutevoli" (aggiornamento) perché la chiesa possa essere in grado di svolgere bene oggi il suo compito di condurre tutti gli uomini alla salvezza (finalità pastorale).

II. VISIONE GENERALE DELLA LUMEN GENTIUM

1. Alcune piccole note

La LG è il documento nel quale è più evidente il richiamo al Vaticano I, che aveva lasciato incompiuto proprio il testo sulla chiesa. In essa, tuttavia, il discorso viene ripreso, ma in modo diverso.

La LG dice, sì, l'identità della chiesa, tuttavia essa va letta in concomitanza degli altri testi conciliari (GS, AG, UR, OE, AA, CD, PC, PO...). Non dice il tutto della chiesa. Nemmeno dice tutto in riferimento alla "dimensione interna".

Una certa unitarietà/armoniosità, per nulla scontata, dato che questi documenti sono stati frutto di elaborazioni lunghe e faticose, che hanno coinvolto scuole teologiche diverse.

La LG è la seconda costituzione, in ordine di tempo. La prima è stata la SC, poi LG e poi - quasi al limite - DV e GS. Proprio il fatto di essere tra i primi documenti del Concilio conferisce alla LG un valore speciale, in un certo senso programmatico e paradigmatico per gli altri documenti.

2. Storia del testo

Il faticoso lavoro preparatorio a partire dal 1959 approda a **quattro temi**: *la chiesa come "mistero"* (non solo "corpo mistico" ma nemmeno "chiesa militante"); *l'episcopato*; *il laicato*; *la santità*.

Tra la prima e la seconda sessione del Concilio [11 ottobre 1962 - 29 settembre 1963], si rielaborano questi quattro temi mediante:

a) Due divisioni

Dal dibattito sul *capitolo dei "laici"*, emerge la categoria di **"popolo di Dio"**, che viene intesa come comprensiva di tutta la realtà della chiesa e perciò viene portata prima di laici e vescovi. Nasce così il capitolo sul popolo di Dio. Questa riflessione è di straordinaria importanza: chiesa come "popolo di Dio", una categoria nuova, con indubbi vantaggi (dimensione storico-salvifica della chiesa)

Dal dibattito sul *capitolo della santità*, emerge la **necessità di parlare anche dei "religiosi"**. Da qui la costituzione di un capitolo sul significato dei religiosi nella vita della chiesa.

b) Due addizioni

- La devozione di Giovanni XXIII per i santi aveva fatto sì che fosse istituita una commissione su tale argomento. Solo che non si sapeva dove inserirlo tra i vari schemi proposti. Si pensò di collocarlo nella LG, però modificando il suo tenore: anziché una esortazione alla devozione dei santi, presentarlo come una illustrazione della chiesa celeste, verso la fine della LG.

- Un testo su Maria era stato allestito agli inizi del Concilio. Anche questo testo si decise di collocarlo nella LG, come conclusione.

La promulgazione definitiva: 21 novembre 1963, con 2151 placet e 5 non placet.

c) Ecco la *struttura* degli otto capitoli della LG significativamente abbinati

LG I: il mistero della Chiesa	LG II: il popolo di Dio
LG III: la gerarchia	LG IV: il laicato
LG V: la santità	LG VI: religiosi
LG VII: la Chiesa celeste	LG VIII: Maria

3. Due autorevoli commenti.

a) J. Ratzinger. Per quanto concerne ora l'ecclesiologia di «Lumen gentium», sono innanzitutto restare nella coscienza alcune parole chiave: l'idea di Popolo di Dio, la collegialità dei Vescovi come

rivalutazione del ministero del Vescovo nei confronti del primato del Papa, la rivalutazione delle Chiese locali nei confronti della Chiesa universale, l'apertura ecumenica del concetto di Chiesa e l'apertura alle altre religioni; infine la questione dello stato specifico della Chiesa cattolica, che si esprime nella formula secondo cui la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica, di cui parla il Credo, «*subsistit in Ecclesia catholica*»: lascio questa famosa formula qui dapprima non tradotta, perché essa — come era previsto — ha trovato le spiegazioni più contraddittorie ... (cf. J. Ratzinger, *Osservatore Romano*, 4 marzo 2000).

b) Papa Francesco. Brani dell'*Evangelii Gaudium*.

Non credo che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo. Non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare “decentralizzazione”...

Qui ... in base alla dottrina della Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, ho deciso, tra gli altri temi, di soffermarmi ampiamente sulle seguenti questioni (vd. allegato).

LA TRASFORMAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA. Una Chiesa in uscita

24. La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. “*Primerear* – prendere l’iniziativa... **La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche “fruttificare”. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda.**

Pastorale in conversione

25. **ciò che intendo qui esprimere ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti...** per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una « semplice amministrazione ». **Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un « stato permanente di missione ».**

27. **Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione.** ...Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell’Oceania, « ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d’introversione ecclesiale ».

28. **La parrocchia non è una struttura caduca;** proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. **Sebbene certamente non sia l’unica istituzione evangelizzatrice,** se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere « *la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie* »... comunità di comunità, **santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e**

30. **Ogni Chiesa particolare,** porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch’essa chiamata alla conversione missionaria. **Essa è il soggetto dell’evangelizzazione,[30] in quanto è la manifestazione concreta dell’unica Chiesa in un luogo del mondo, ..in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali...** in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma.

31. **Il Vescovo**, a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e – soprattutto – **perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade.**

32. **Dal momento che sono chiamato a vivere quanto chiedo agli altri, devo anche pensare a una conversione del papato.** Il Papa Giovanni Paolo II chiese di essere aiutato a trovare «una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra ad una situazione nuova». **Siamo avanzati poco in questo senso.** Anche il papato e le strutture centrali della Chiesa universale hanno bisogno di ascoltare l'appello ad una conversione pastorale. **Il Concilio Vaticano II ha affermato che, in modo analogo alle antiche Chiese patriarcali, le Conferenze episcopali possono «portare un molteplice e fecondo contributo, acciocché il senso di collegialità si realizzi concretamente**».[36] *Ma questo auspicio non si è pienamente realizzato, perché ancora non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle Conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale.*

Dal cuore del Vangelo

34. Se intendiamo porre tutto in chiave missionaria, **questo vale anche per il modo di comunicare** il messaggio. ... **Non bisogna mutilare l'integralità del messaggio del Vangelo.... (e) senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno. ...la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa(47).** . PREFERISCO UNA CHIESA ACCIDENTATA, FERITA E SPORCA PER ESSERE USCITA PER LE STRADE, PIUTTOSTO CHE UNA CHIESA MALATA PER LA CHIUSURA E LA COMODITÀ DI AGGRAPPARSI ALLE PROPRIE SICUREZZE

(Alcune sfide)

Sì alla sfida di una spiritualità missionaria: Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!

No all'accidia egoista ..**la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo.: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!**

No al pessimismo sterile. Non lasciamoci rubare la speranza!

Sì alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo **Non lasciamoci rubare la comunità!**

No alla mondanità spirituale **QUESTA MONDANITÀ ASFISSIANTE SI SANA ASSAPORANDO L'ARIA PURA DELLO SPIRITO SANTO, CHE CI LIBERA DAL RIMANERE CENTRATI IN NOI STESSI, NASCOSTI IN UN'APPARENZA RELIGIOSA VUOTA DI DIO. Non lasciamoci rubare il Vangelo!**

No alla guerra tra di noi **Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!**

I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c'è una minoranza: i ministri ordinati. È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa.

La Chiesa riconosce **l'indispensabile apporto della donna nella società**, una grande **sfida per i pastori e per i teologi, che potrebbero aiutare a meglio riconoscere ciò che questo implica rispetto al possibile ruolo della donna lì dove si prendono decisioni importanti, nei diversi ambiti della Chiesa.**

La pastorale giovanile Che bello che i giovani siano “viandanti della fede”, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!

107. In molti luoghi *scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata*. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine.

109. Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! **Non lasciamoci rubare la forza missionaria!**

..... **Tutto il Popolo di Dio annuncia il Vangelo**

111. **L'evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell'evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio.** Si tratta certamente di un *mistero* che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale.

119. **In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende *infallibile* “*in credendo*”.** Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza.^[96] Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, **Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede– il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio.**

Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un “*luogo teologico*” a cui dobbiamo prestare attenzione

Due grandi questioni che mi sembrano fondamentali in questo momento della storia. Le svilupperò con una certa ampiezza perché considero che determineranno il futuro dell'umanità. Si tratta, in primo luogo, della inclusione sociale dei poveri e, inoltre, della pace e del dialogo sociale. desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro.

Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale: vi chiedo di cercare comunitariamente nuove strade per accogliere questa rinnovata proposta.